

LA FIONDA DI DAVID

lafiondadavid@libero.it

Affrontando i giganti

Buone Notizie



DA 1 ANNO
CON I GELESÌ

3.500 copie

**In più, nuove testimonianze
di vite cambiate da Gesù**

I gelesi e la loro passione per la passeggiata in piazza

*Nella foto, uno scorcio di corso Vittorio Emanuele
e della sempre affollatissima Piazza Umberto I di Gela*

NE VOGLIAMO PARLARE?

**A Gela tante famiglie che
non si guardano da anni.
Ecco il rimedio proposto
dal vangelo**

I GELESI CHE AMANO LA PASSEGGIATA IN PIAZZA

Andare e venire da una punta all'altra del corso, chiacchierando di politica, di lavoro o di calcio, per i nostri concittadini è una ricreazione irrinunciabile



Il corso Vittorio Emanuele di Gela negli anni Trenta. Anche allora la passeggiata in piazza era il passatempo preferito dei gelesi, la cui predilezione per il passeggio è rimasta inalterata nel corso dei decenni, trasmettendosi da una generazione all'altra. (Foto Archeoclub Gela)

Tra le cose apprezzabili della città di Gela vi è sicuramente l'usanza della passeggiata in Piazza Umberto I re d'Italia, la centralissima piazza che diventa un corpo unico con il corso Vittorio Emanuele.

Da quanto ne sappiamo, la passeggiata per il corso di Gela è unica nel suo genere e si ripete in modo identico solo nella città di Busto Arsizio (Lombardia), dove per motivi di lavoro vi sono trapiantati circa trentamila gelesi, le cui gambe non hanno sopportato l'astinenza dall'uso di passeggiare, benché per loro la città natia sia ormai tanto lontana. Se volete trovare un gelese a Busto Arsizio basta andare in piazza: il tipo che passeggia gesticolando animosamente, alternando battute scherzose a frasi serie e accigliate (e che ogni due per tre esclama: "Così...così d'impazziri!") appartiene alla specie dei gelesi.

Ma perché la passeggiata in piazza in salsa

gelese è così unica e particolare?

Intanto perché è una sorta di caricabatterie sociale.

Dopo una giornata di intenso lavoro o di fatiche in famiglia, il gelese sente come insopprimibile il bisogno di sfogare lo stress attraverso una riposante e nel contempo energizzante passeggiata.

Andare e venire da un polo all'altro del corso, dai quattro canti fino all'incrocio di via Guglielmo Marconi (facendo ingresso però dalla via Navarra Bresmes), sbirciando le luccicanti vetrine dei negozi o stando - rigorosamente a braccia conserte - sul ciglio del marciapiede in attesa di imbattersi in un amico (ma invero ci si accontenta anche di un conoscente) con cui apparecchiare una discussione sul governo, sulle tasse o sulle ultime vicende calcistiche è un piacere unico ed impagabile.

Il gelese original passeggia disinteressatamente, allegramente, per il puro piacere ricreativo di passeggiare chiacchierando, non necessariamente quindi sale in piazza motivato dallo shopping o dal disbrigo non più rinviabile di faccende importanti.

Quando è impedito dal salire in piazza si sente come se gli mancasse l'aria.

Se a un gelese che lavora fuori domandate cosa gli manca di Gela, vi risponderà, nell'ordine: il cibo (il pane - *vustedda o ciddatettu* - di Gela, gli arancini dorati di Gela, i pasticciotta di Gela e, in estate, *'a rranita*) e, dulcis in fundo, il salire deliziosamente in piazza.

Che piovga o brilli il sole, che imperversi un'afa tropicale o tiri il vento dei balcani, il vero gelese intrepidamente "*chiana a chiazza*" almeno una volta alla settimana. Si passeggia per almeno un paio d'ore la sera. Più gli uomini che le donne.

Di mattina passeggiano prevalentemente i pensionati, i disoccupati involontari e i disoccupati volontari cronici (quelli che da lungo tempo sono in causa con la voglia di lavorare e che sperano di non perdere detta causa almeno sino al raggiungimento della pensione sociale).

Una volta le ragazze in cerca di marito salivano in piazza per fare "rivista", accompagnate dalle madri o da una sorella maggiore, la quale era facilmente corruttibile e spesso finiva per trasformarsi in una complice con ampi poteri ricattatori. Adesso si sono evolute e fanno rivista da sole, magari in compagnia di un'amica.

Da tantissimi anni, forse da secoli, la piazza di Gela è anche un vero e proprio ufficio di collocamento a cielo aperto. In piazza infatti i 'massara' (ovvero gli imprenditori agricoli) si incontrano con i braccianti da ingaggiare a giornata (per questo vengono detti anche 'urnatara'). Di fronte

alla piazza, in quel tratto di marciapiede popolato dai bar, si riuniscono i lavoratori edili. Tra il Banco di Sicilia e la Madrice invece stazionano i lavoratori della metalmeccanica, che si spartiscono l'area con i confinanti tassisti.

I forestieri rimangono sbalorditi alla vista di questo grande formicaio di persone che parlottano, scherzano, contrattano, stipulano alleanze, gesticolano roteando gli occhi come solo i gelesi sanno fare. Subito sorge in loro la domanda: "Cosa è successo? Perché tutta questa confusione?". E rimangono a bocca aperta quando scoprono che è così tutti i giorni.

Al di là dei monumenti e dei reperti, forse la cosa che più testimonia la grecità di Gela è proprio l'usanza della passeggiata in piazza. I greci, infatti, essendo serviti a quel tempo dagli schiavi e liberi quindi da impegni di lavoro, usavano passeggiare dalla mattina alla sera nell'agorà ('a chiazza appunto). Il

filosofo Aristotele aveva addirittura messo su la scuola "peripatetica", che in volgare significa scuola dove si impara passeggiando a fianco del maestro.

Il gelese "piazziista" è il ritratto della socialità portata alla massima espressione. Fa il suo ingresso nell'agorà salutando i conoscenti a larghe braccia già da lontano e durante il tragitto di avvicinamento distribuisce pacche sulle spalle a tutti gli altri conoscenti che gli capitano a vista. Alle persone "importanti" talvolta stringe la mano, ai pari grado accenna un sorriso con gli occhi bisbigliando un saluto a voce tenue.

Ad un certo punto della conversazione il gelese piazziista sente il bisogno di offrire il caffè o di farselo offrire. Durante l'intensa chiacchierata, con una mano gesticola per accompagnare il flusso delle parole e con l'altra mano emette segnali del tipo "Avvicinati" o "Ci vediamo dopo" in direzione di amici passanti

appena avvistati. Sino a prima della chiusura, risalente a qualche anno fa, tra una "passiata" e l'altra i gelesi amavano ravvivarsi la gola facendo tappa al chiosco dell'acqua selz (in gelese britannico acqua sersa), dove con pochi spiccioli si potevano trangugiare bicchieroni (ma in verità sembravano caraffe) di aranciata, amarena, menta e orzata frizzantinizzati da uno spruzzo di anidride carbonica. Per consentirgli di far sciogliere bene lo sciroppo nell'acqua, veniva dato al cliente un cucchiaino talmente lungo e sottile che ricordava certe palette per l'esplorazione delle tonsille.

Quando i gelesi si danno un appuntamento in piazza non fissano mai un orario preciso. Di solito usano l'espressione "Ci vediamo verso...", il che significa: "Passa e spassa che prima o poi mi troverai". Forse.

Il gelese piazziista saluta i conoscenti a larghe braccia già da lontano. Durante le intense chiacchierate, sente sempre il bisogno di offrire il caffè o di farselo offrire

Roberto Gerbino

robertogerbino@virgilio.it

QUEL VUOTO IN FONDO AL MIO CUORE ADESSO L'HA COLMATO GESÙ

"Vedevo le persone sposarsi e poi morire nel fiore degli anni. La vita mi sembrava un salto nel buio"



Danica Tosto, 17 anni. *"Mi chiedevo: Che senso ha la vita se poi dobbiamo morire?"*

Mi chiamo Danica Tosto, ho diciassette anni e sono una studentessa gelese. Quando avevo tredici anni era un profondo silenzio a padroneggiare la mia vita. Mi chiedevo continuamente: Che senso ha vivere?

Potreste pensare che ero troppo piccola per pensare a questo, eppure io mi sentivo spaesata. Ero alla ricerca di qualcosa di insostituibile e profondo che riuscisse a colmare quel vuoto indelebile che da troppo tempo dimorava nel mio cuore. Attorno a me vedevo persone crescere, sposarsi, fare progetti e, tutto ad un tratto, morire. Mi chiedevo perché tanta fatica se alla fine dobbiamo morire? Qual è il motivo della nostra esistenza? Ogni giorno cercavo la soluzione fra gli hobby, le distrazioni, le giornate trascorse fuori casa. Credevo di

trovare un senso alla vita e di sperimentare la felicità quando uscivo con i miei migliori amici o con qualche ragazzo che mi faceva battere il cuore!

Tuttavia, quando mi ritrovavo da sola, quel vuoto diventava ancor più grande. Quelle soluzioni duravano poco, erano un tentativo vano, che alla fine portava dentro me una delusione e un'amarezza che amplificavano ancor di più il vuoto della mia anima.

Un giorno, una persona cara percepì l'angoscia della mia anima e mi invitò ad andare in chiesa. Quella semplice richiesta suonò alle mie orecchie come un approccio alla soluzione che da tempo cercavo con ansia. Iniziai a frequentare le riunioni e, ogni qualvolta il pastore predicava, Dio rispondeva a tutti i miei perché. Compresi che solo Gesù poteva colmare quel vuoto. Ogni persona possiede il vuoto di cui parlo! Molti cercano di riempirlo con droghe, alcool e divertimenti vari. Non capiscono che quel vuoto è "a forma di Dio" e solo Lui può colmarlo!

Dio ha riempito il vuoto che c'era nel mio cuore e, da quando Gli ho dato la mia vita, ho imparato ad accontentarmi di poco, a vivere con semplicità e con la speranza nel cuore. Ho imparato a trarre fuori il meglio dalle situazioni peggiori e a gioire anche quando le circostanze sono avverse. Adesso,

di fronte ad ogni ostacolo della vita, non sono più sola a lottare perché Lui è con me ovunque io mi trovo. Egli è per me un rifugio, un amico, un Padre sempre pronto nelle difficoltà, disposto a gioire o a piangere insieme a me. Lui ha

messo a posto tutti i pezzi del puzzle della mia vita (ma era Lui il tassello principale che mancava).

Dio ha dato un significato alla mia vita! Adesso il cammino terreno non mi fa più paura. Perché il Signore rende certi i miei passi e appiana il mio sentiero.



**"Padre mio, tu sei
stato l'amico della
mia giovinezza".**

Geremia 3:4

Testimonianza autentica, verificabile al 347.6605030

"NELLA SOFFERENZA HO IMPARATO CHE LA VITA APPARTIENE A DIO"

Per una pedata subita all'addome,
l'esistenza di Giorgio si capovolse



Giorgio Iozza, gelese, 42 anni. *"Nella prova ho sperimentato che Dio compie meraviglie"*

Mi chiamo Giorgio Iozza, ho quarantadue anni e sono di Gela. Esercito la professione di farmacista e ho dato la mia vita al Signore ventinove anni fa. Vivevo un'esistenza abbastanza tranquilla sino a quando, circa sei anni fa, la mia salute fu compromessa da un serio problema. Mentre giocavo a calcio, una ginocchiata all'addome mi provocò una lacerazione all'intestino tenue, con conseguente peritonite. Fui trasportato d'urgenza in ospedale e operato immediatamente. Quella che per me era una tipica giornata di relax si era trasformata nel peggiore degli incubi, in un attimo tutto si era capovolto. Da un esame specifico (la biopsia) fatto a Gela mi fu diagnosticato il Morbo di Crohn, cioè una malattia infiammatoria cronica dell'intestino, che mi avrebbe potuto portare alla morte o, nel migliore dei casi, mi avrebbe costretto ad assumere farmaci per tutta la vita. Dopo il primo intervento, mi svegliai con



**"Ho cercato il Signore,
ed Egli mi ha risposto;
m'ha liberato
da tutto ciò che
mi incuteva terrore".**

Salmo 34:4

una sacca attaccata allo stomaco e, in seguito, appresi che qualche mese più tardi avrei dovuto subire un ulteriore intervento per toglierla. Capii che il mio percorso per la guarigione non sarebbe stato breve e il sentire queste brutte notizie mi provocò un senso di sconforto, mi sentii sprofondare in una situazione troppo grande e per niente facile. Dentro di me sapevo di confidare in Dio, sapevo che Lui mi amava. Ma anche se da diversi anni frequentavo la comunità, mi arrabbiai con Lui perché non riuscivo a reggere il peso di quella prova, mi sentivo abbandonato. Ottusamente pensavo che io, essendo un Suo figlio attivamente impegnato nella comunità come membro del gruppo di adorazione da anni, dovessi essere preservato da ogni male. Dio non doveva permettere che mi accadesse tutto ciò, insomma. Trovai sostegno nelle preghiere della chiesa e questo mi diede la forza per lottare. Ma l'incubo non era ancora finito. Una brutta infezione mi provocò febbre e dolori addominali che non mi diedero tregua per qualche mese. Dio mi stava portando ad imparare a convivere con il dolore. Dopo alcuni mesi, fui ricoverato a Catania e, dopo aver subito l'asportazione della sacca, appresi, da un ulteriore esame istologico, che non vi era traccia del Morbo di Crohn. Ancora oggi non so se il morbo ci fosse davvero o se si trattò di una diagnosi sbagliata, ma di una cosa sono certo: Dio ha steso la Sua mano in mio favore. Oggi Lo ringrazio anche per quelle prove tramite le quali ha voluto insegnarmi una cosa molto importante: la nostra vita in realtà non è nostra ma appartiene a Lui. Ho imparato che nella sofferenza si cerca Dio con una maggiore consapevolezza di Chi Lui è davvero e delle meraviglie che è in grado di fare, poiché quando tutto sembra perduto Egli viene in nostro soccorso e dimostra quanto ci ama.

maggiore consapevolezza di Chi Lui è davvero e delle meraviglie che è in grado di fare, poiché quando tutto sembra perduto Egli viene in nostro soccorso e dimostra quanto ci ama.

Per le vostre richieste di preghiera: Tel. 347.6605030 - 0933.921561
chiesasullarocchia@libero.it

LA VITA È MERAVIGLIOSA

Selenia era sempre triste e insoddisfatta. Essendo un po' timida, si sentiva spesso 'scalcolata' dagli amici, che la portavano a compiere gesti irrispettosi.

Ma quando nella sua vita è entrato Gesù, in lei è cominciata la rivoluzione



Selenia Tosto, 18 anni, di Gela. "Con Gesù adesso distinguo il bene dal male"

Sono Selenia Tosto, diciotto anni, di Gela. Circa cinque anni fa avevo impresso nella mia mente il desiderio di uscire, divertirmi e, soprattutto, di essere come gli altri giovani, quelli che amavano stare sempre al centro dell'attenzione e che, con estrema facilità, trovavano amici e comitive (cosa che io non riuscivo a fare, essendo "scalcolata" per il mio carattere timido e di poche parole con le

persone nuove). La timidezza generava in me una catena di complessi. Mi sforzavo di piacere agli altri, deludendo però me stessa. Un giorno cominciai a notare fatti che proprio non andavano. Vedevo che quei giovani da cui tanto volevo essere approvata, col tempo stavano assumendo la brutta tendenza a compiere gesti irrispettosi, calpestando la dignità anche dei loro più cari amici.

Assistevo spesso a litigi per cause molto banali che, di conseguenza, provocavano la rottura di amicizie in apparenza molto solide. Leggevo una certa dose di crudeltà negli occhi di questi giovani, quando facevano a gara per offendere e calpestare sentimenti anche di persone che, purtroppo, si trovavano in spiacevoli condizioni di debolezza. Notavo come i loro cuori s'indurivano, godendo ogni giorno di più delle ingiustizie. Insomma per i miei gusti la misura era colma. Mi resi conto che tutto ciò non doveva entrare a fare parte della mia vita. Anzi, dovevo andare contro quella malvagità che stava offuscando sempre più gli occhi dei miei sedicenti amici e che adesso voleva offuscare anche i miei. Allora mi domandai: E' tutto qui il divertimento che cercavo? Le persone come possono farsi dominare così dai piaceri della vita? Io non volevo quel tipo di divertimento malato, ma una vita socievole, più genuina e tranquilla. Cercavo qualcosa che potesse veramente colmare il vuoto che dominava la mia esistenza. Cominciai ad indagare il mio cuore, a riflettere su tutto ciò che avevo sempre tralasciato, ponendomi tanti interrogativi. Osservavo le meraviglie che Dio ha posto nel creato, come il cielo, con le sue mille sfumature al tramonto e con l'immensa serenità dell'alba. Osservavo come gli uccelli, nonostante così piccoli e indifesi, ogni giorno riescono a trovarsi da mangiare. Rilevavo come Dio si prende cura di loro. Allora pensavo: Se Dio si prende tanta cura di un piccolo passero, come può dimenticarsi di ognuno di noi?

Testimonianza autentica, verificabile al 347.6605030

Mentre ero in cerca famelica di una risposta, un giorno vidi mia sorella andare in chiesa, e la seguii. Ascoltando le parole del pastore, riflettevo su tutto e di più. Capii subito che Dio doveva cominciare a far parte della mia vita.

Ero edificata inoltre dall'esempio di mia nonna, la quale, nonostante la sua cecità, gioiva ogni giorno cantando lodi al Signore. Ancora oggi mia nonna è così, piena di fede e speranza, felice di vivere!

"E io, ancora così giovane e senza alcun problema grave, perché devo essere così triste?", mi interrogavo. Dio mi stava chiamando, voleva chiaramente riportarmi a Casa. Cercai quindi di approfondire la mia conoscenza su di Lui andando sempre più spesso in chiesa, leggendo la Sua parola nella Bibbia, ma soprattutto pregando. Stavo cambiando, ma soprattutto stavo crescendo.

Il mio carattere cominciava ad affondare le sue radici nella Parola di Dio, fin quando non capii che la risposta a tutte le mie domande esistenziali era solo una: Gesù Cristo! Con Lui stavo crescendo e con Lui sto continuando a crescere ancora adesso. Lui mi ha insegnato a non attaccarmi alle cose materiali di questa terra perché tutto quello che abbiamo non è nostro e non ci



"Beati coloro che confidano nel Signore; essi sono come alberi piantati lungo le rive dei fiumi, le cui radici affondano dentro l'acqua. Tali alberi non temono il caldo, né si preoccupano della siccità. Le loro foglie rimangono verdi e continuano a produrre frutti deliziosi".

Geremia 17:7-8

appartiene, ma è Suo! Mi ha insegnato a tenere gli occhi fissi sul mezzo bicchiere pieno e non sul mezzo bicchiere vuoto, ringraziando Dio ogni giorno per le cose che abbiamo e non lamentandoci per quelle che non abbiamo.

Lui mi ha insegnato ad avere speranza nella vita, a chiederGli la forza per superare ogni avversità. Sì, perché ho imparato che la vita è fatta anche di difficoltà e non solo di divertimento. E ho imparato anche che con l'aiuto di Dio tutto è possibile!

Essendo un Padre per me, Lui mi dà sicurezza e protezione. So che sarà sempre al

mio fianco, sempre pronto a sostenermi nei momenti di prova, sempre pronto ad accogliermi tra le Sue braccia, quando ne avrò bisogno; ma soprattutto Lui mi ha insegnato a donare l'amore che ogni giorno Lui stesso riversa su di me. L'amore che Lui insegna a donare è sempre paziente e gentile, non è mai geloso; l'amore non è mai presuntuoso o pieno di sé...non è mai scortese o egoista, non si offende e non porta rancore; l'amore non prova soddisfazione per i peccati degli altri, ma si delizia della verità; è sempre pronto a scusare, a dare fiducia, a sperare e a resistere...a qualsiasi tempesta! Io ho finalmente trovato la felicità che cercavo.

L'IMPORTANZA DELLA TESTIMONIANZA

A causa del nostro limite fisico, non avremo mai la possibilità di testimoniare a tutti delle opere che Dio ha fatto in ognuno di noi. Testimoniando sul giornale, invece, superiamo il nostro "limite fisico", raggiungendo qualcosa di simile all'ubiquità (presenza contemporanea in ogni luogo).

Tutto ciò che non è possibile fare nemmeno in un'intera vita di testimonianza attraverso incontri persona per persona, è



possibile farlo attraverso l'effetto moltiplicatore del mezzo di comunicazione. Se hai accettato Gesù Cristo come personale Salvatore e hai ricevuto da Lui guarigioni prodigiose, puoi inviarti la tua testimonianza (allegando un recapito telefonico).

Il tuo contributo può essere fondamentale per aiutare qualcuno che sta male!

Info 347.6605030
lafiondadavid@libero.it

"CON GESÙ IL MIO CAMMINO IN QUESTA VITA NON È PIÙ UN FARDELLO"

"Credevo di essere un giusto
e di non avere bisogno di Dio, invece..."



Salvatore Baccano, 32 anni, gelese. "Nonostante fossi un bravo ragazzo, mi scoprii perduto"

Mi chiamo Salvatore Baccano, ho trentadue anni, sono gelese, sposato con Katia, che mi ha dato due splendidi e amorevoli bambini. Circa diciotto anni fa la mia vita subì un cambiamento di rotta grazie all'incontro con Gesù. Prima di allora non pensavo di aver bisogno di Dio perché mi ritenevo un giusto, un tipo tranquillo che non aveva mai fatto male a nessuno. Non ho mai fatto uso di alcol e droghe, non ho mai manifestato eccesso di alcunché. Ero quello che comunemente si definisce un bravo ragazzo. Pensavo che Dio fosse interessato soltanto a quel tipo di persone visibilmente "perdute" e credevo che comportarmi bene e fare buone opere fosse

sufficiente a guadagnarmi l'amicizia di Dio. Nonostante la mia religiosità, però, dentro mi sentivo vuoto e angosciato. La vita mi sembrava un cammino troppo pesante e tutto in salita. Quando mi sforzavo di credere che Dio si potesse interessare a me personalmente, ero assalito da mille dubbi. Un giorno, tramite l'invito ad una riunione di preghiera, accettai il Signore come mio personale salvatore. Innalzai in quel di una preghiera fatta col cuore, come non avevo mai fatto prima, riconoscendomi perduto (anche se non avevo mai commesso errori eclatanti!) e bisognoso delle cure di Dio! Compresi finalmente che sino a quando la nostra vita non è guidata da Dio (e fino a quando non sappiamo da dove veniamo e dove andiamo!), siamo tutti perduti, individui senza una meta. I dubbi esistenziali che mi portavo dietro si sciolsero attraverso la lettura costante della Bibbia. In seguito, sperimentai in che modo magistrale Dio si prendesse cura della mia vita. Mentre mia moglie aspettava il secondogenito, si presentarono delle complicazioni che mettevano a rischio la sua vita e quella della bambina che portava in grembo. Fu per me un periodo di grande stress (anche se all'esterno cercavo di non

fare trapelare il mio malessere). Poi mi decisi a mettere il problema nelle mani di Dio. Acquistai fiducia nella Sua potenza. E' sorprendente come Lui riesca a trasformare in positivo anche le situazioni più nere. Il parto andò bene, mia moglie e mia figlia ne uscirono sane e salve. Imparai una grande lezione: con Dio tutto è possibile!

Credevo per provare!

**"Lui solo è la mia
rocca e la mia sal-
vezza, egli è il mio
alto rifugio e io non
sarò mai smosso".**

Salmo 62:2

Vuoi aiutarci a portare avanti "La Fionda di David"?

Ecco come puoi fare.
Se hai un'attività commerciale,
puoi acquistare uno spazio pubblicitario *no profit*
e/o diventare punto di distribuzione.

Info 347.6605030 - lafiondadavid@libero.it



CATTIVI RAPPORTI TRA PARENTI, QUALE SOLUZIONE OFFRE DIO ?

Le illuminanti risposte della Bibbia
Rubrica a cura del pastore Nuccio Iozza

La nostra è una città segnata dall'annosa interruzione dei rapporti tra parenti, amici e vicini di casa. Le cattive relazioni hanno prodotto famiglie divise dall'odio e dal risentimento. Padri e figli, cognati o cugini che si tolgono il saluto a vicenda. Spesso per motivi insignificanti come una parola detta fuori luogo o fraintesa, la mancata restituzione di un oggetto (una zappa?, una bottiglia di olio d'oliva?) a suo tempo prestato. A volte i rapporti si interrompono per motivi mai chiariti o per sospetti mai confermati, credendo realtà ciò che è solo maligna immaginazione. Di frequente l'unità familiare si infrange sugli scogli di un patrimonio ereditario non equamente diviso. E non ci si guarda e non ci si parla più per tutta la vita. Si verificano casi in cui i figli non vanno nemmeno al funerale di un genitore dal quale ritengono di avere ricevuto un torto. Non ci si perdona neppure di fronte alla morte. La *robba* viene messa al di sopra di ogni altro valore. In tanti non riescono a vedere che la vita passa, che i beni e le eredità materiali per la quali ci si azzanna tra parenti sono destinati a marcire. Che spreco privarsi dell'affetto di persone care per una incomprensione! Che tristezza maltrattare una persona cara da viva per poi ricolmarla di fiori da morta, e vivere nel rimpianto di non averle donato una carezza e un sorriso quando lo potevamo fare! Che sconfitta quando si è talmente egoisti da pensare solo ed esclusivamente al torto che si è subito e non si guarda alla punizione senza appello che si infligge a chi, per vendetta o irrefrenabile rancore, abbiamo deciso di cancellare per sempre dalla nostra vita. Non conta, caro amico, quanto sei ricco o affermato (e sino a che punto sei dalla parte della ragione...). Se le tue relazioni sono pessime, la tua è comunque una vita miserabile e deprimente. Or dunque, come possiamo uscire dalla prigione collettiva delle cattive



relazioni? La Bibbia ci rivela come costruire una buona relazione con Dio (innanzitutto) e con il prossimo. In Filippesi 3:13 Paolo dice: *"Dimenticando le cose che mi stanno dietro e protendomi verso quelle che mi stanno davanti"*. Dimenticare il passato e concentrarsi sul futuro. In Efesini 4:31 leggiamo: *"Via da voi (scacciate dalla vostra vita) ogni amarezza, ogni cruccio, ira, clamore e parola offensiva con ogni sorta di cattiveria! Siate invece benevoli e misericordiosi gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda come anche Dio vi ha perdonati"*. Dio ci comanda di gettare via l'amarezza e il risentimento perdonando. Se non lo facciamo, saremo dominati dal rancore e staremo male noi per primi. Non potremo più nemmeno goderci la vita perché il malessere interiore divorerà la nostra serenità. Il tuo corpo magari è in un bel posto di villeggiatura ma la tua mente è carcerata in un incubo. Il perdono è la chiave per aprire la cella di ogni prigione spirituale. Ma è umanamente difficile usarla. Probabilmente dici: *non posso perdonare, tu non sai cosa mi hanno fatto!* Duemila anni fa Pietro chiese a Gesù: *"Quante volte perdonerò mio fratello?"*. Pensava di essere magnanimo quando osservò: *"devo perdonare fino a sette volte?"*. Il Signore rispose: *"Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette"*. Non esiste un limite alle volte che devi perdonare una persona. Senti che devi perdonare qualcuno? La Bibbia dice che hai bisogno di farlo perché sei stato perdonato da Dio. Perdona e permetti a Dio di guarire le tue ferite. Gesù ci ha lasciato il grande esempio. Sulla croce, davanti a coloro che lo stavano crocifigendo, disse: *"Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno"*. Se glielo chiedi, Gesù, il più grande maestro di perdono, ti darà la forza di perdonare.

Rev. Nuccio Iozza
 Nuccio.iozza@libero.it

BUON COMPLEANNO FIONDA!



Ecco alcuni dei collaboratori del giornale. Assenti il giorno della foto (ma li ricordiamo) Vincenzo, grafico, Graziarita, corresponsabile assemblaggio, e Caterina, responsabile della distribuzione

Grazie all'affetto di tutti voi lettori di Gela, La Fionda di David, il giornale delle buone notizie, con questo numero taglia il traguardo del primo anno di età. Proprio ai primi di dicembre dello scorso anno iniziava questa grande avventura editoriale, unica nel suo genere, voluta dall'editore "Chiesa sulla Roccia", con l'obiettivo di portare un messaggio di speranza alle famiglie di Gela, una città che sta attraversando uno dei momenti più bui della sua storia, sempre più minacciata dal gigante cancro e malformazioni, dal gigante depressione, dai giganti famiglia divisa, droga e disoccupazione. La Fionda è nata per offrire nuove lenti per

leggere la realtà di Gela. Questa città non può cambiare solo con gli sforzi umani e delle istituzioni. Il deserto fiorirà solamente quando agli sforzi degli individui si unirà l'intervento decisivo e onnipotente di Dio. La Bibbia mostra chiaramente che una città è ricoperta di piaghe quando è lontana da Dio, ma se essa torna a Dio con tutto il suo cuore, allora le cose cambiano, tutto viene rimesso a nuovo, la guarigione certamente germoglierà, si planteranno ancora vigne e se ne potrà mangiare il frutto in santa pace. La Fionda di David, nel suo Anno II, continuerà a proporre l'unica grande soluzione per abbattere i giganti di questa città: Dio!

r.g.

**C'è un dono grande e stupendo..
da parte di Dio per TE:**



Gesù e la salvezza!

(non far passare un altro anno senza scartarlo)

I PRINCIPALI SERVIZI DEL CENTRO CRISTIANO "CHIESA SULLA ROCCIA"

"CELEBRAZIONE E ADORAZIONE"

Ogni domenica ore 18
*(a luglio ed agosto viene anticipata
alle 10.30 del mattino)*

"CONDIVISIONE DELLA PAROLA DI DIO"

Ogni giovedì ore 19

ECCO COME TROVARCI:

Sede: Gela (93012) - Via Rimini 50

Tel. 0933.921561 - Tel. mobile 347.6605030

E-mail: chiasasullarocchia@libero.it

Web: www.chiasasullarocchia.it
(prossimamente online)



"La Fionda di David" (di Affrontando i giganti), il giornale delle buone notizie, è un periodico trimestrale edito dalla Chiesa sulla Roccia di Gela, via Rimini 50, a scopo di evangelizzazione. Non persegue pertanto fini di lucro. L'eventuale pubblicità serve a coprire una parte dei costi di produzione. Redazione Centro Cristiano "Chiesa sulla Roccia". Telefono 0933.921561, mobile 347.6605030. E-mail: lafiondadidavid@libero.it. Tiratura 3.500 copie. Distribuzione gratuita. Autorizzazione Trib. di Gela n. 2 del 15/05/2008. Direttore responsabile Roberto Gerbino.

FOTOANNUNCI E ANNUNCI ECONOMICI GRATUITI



VENDESI APPARTAMENTO DI 140 METRI QUADRI AL QUARTO PIANO di questa palazzina, grezzo, interno da tramezzare e rifinire a proprio piacimento, comprensivo di terrazza pavimentata. L'immobile è sito in via Pergusa 71, angolo via Umbria, a pochi metri dal centro storico, a Gela. Dotato di scala luminosa e predisposta per l'installazione di ascensore. Prezzo di vendita 100.000 euro trattabili. Info 329.7446761.

VENDESI PIANO TERRA, ottime condizioni, in zona Mulino a vento, a Gela. Info 0933.907789.



VENDO TERRENO AGRICOLO CON VIGNETO, ULIVETO E ANNESSA CASETTA RURALE A GELA contrada Passo di Piazza, circa 17.882 metri quadri complessivi. La casa, da ristrutturare, è regolarmente iscritta al catasto. Prezzo di vendita complessivo 30.000 euro trattabili. Per ulteriori informazioni chiamare allo 0933.917171 oppure al 340.1758533.

VENDESI APPARTAMENTO AL PRIMO PIANO con scala indipendente e due garage sottostanti, in via Toscana, nei pressi di via Tucidide, a Gela. Info 0933.934429.

ESEGUO RIPARAZIONI SARTORIALI su misura facendo risparmiare tempo e denaro. Tel. 340.5290386 fisso 0933.828768 oppure 0933.825575.

COME INSERIRE IL VOSTRO ANNUNCIO

Per inserire un annuncio (o fotoannuncio) gratuito sul prossimo numero di questo giornale basta inviarlo per e-mail all'indirizzo lafiondadidavid@libero.it, o per sms, al numero 347.6605030, entro il 20 febbraio 2009. Le foto devono pervenire in formato jpg. Gli annunci sono gratuiti solo per i privati.

Publicità non profit

NOVITA

E' GIÀ
DISPONIBILE
IL NUOVO CD
DI MUSICA
CRISTIANA
DEL
"GRUPPO SULLA
ROCCIA"

Info 0933.921561
347.6605030



CONTIENE
"GESÙ
NOI CONFIDIAMO
IN TE"
E ALTRI 9
BELLISSIMI
BRANI
PER RILASSARE
LA MENTE
E LO SPIRITO